

Novara, 27/01/2010

CATECHESI
 tenuta da **Lilly Lorenzetti**

“LA PAROLA”



Momento introduttivo



UCCELLI = Tutte le volte che uno ode la parola del regno e non la comprende, il maligno viene e porta via quello che è stato seminato nel cuore.
SUOLO ROCCIOSO = colui che ode la parola e subito la riceve con gioia, però non ha radice in sé ed è di corta durata; e quando giunge la tribolazione o persecuzione a motivo della parola, è subito sviato.
SPINE = colui che ode la parola; poi gli impegni mondani e l'inganno delle ricchezze soffocano la parola che rimane infruttuosa.
BUONA TERRA = colui che ode la parola e la comprende; egli porta del frutto.



Un'altra cadde in un suolo roccioso dove non aveva molto terreno; e subito spuntò, perché non aveva terreno profondo; ma quando il sole si levantò, si bruciò; e non avendo radice, inaridì.



Un'altra cadde nella buona terra e partì frutto, dando il cento, il sessanta, il trenta per uno.

Oggi la Chiesa ci porta a meditare la Parabola delle Parabole. Gesù ha detto: *Se non comprendete questa Parabola, come potete capire tutte le altre Parabole?* **Marco 4, 13**. Si tratta della Parabola del seminatore, rinominata: **Parabola dei quattro terreni**. Il terreno è il nostro cuore, dove cade la Parola. Anche la Parola di questa sera possa essere Parola di vita e cadere in un cuore purificato dall'Amore, per portare frutto il 30, il 60, il 100. Ti ringraziamo Signore! Aiutaci ad ascoltare la Parola e a calarla nella nostra vita. (*Padre Giuseppe*)



Una parola di Giacomo estremamente interessante



È bello che proprio oggi ci sia la Parabola dei quattro terreni. Ringrazio il Signore che mi ha fatto cambiare il tema della Catechesi che avevo pensato in precedenza, perché mi ha letteralmente rapita con questi due versetti della lettera di **Giacomo 1, 23-24**: **“CHI ASCOLTA LA PAROLA E NON LA METTE IN PRATICA, È SIMILE A UNO CHE SI GUARDA ALLO SPECCHIO: VEDE LA SUA FACCIA COSÌ COM’È, MA POI VA E SI DIMENTICA COM’ERA”**.

Mi ha colpito tantissimo il paragone tra Parola (Gesù), specchio, faccia. Gesù, se guardo te, vedo la mia faccia. Come può essere?

Un ASCOLTO particolare

S. Giacomo si rivolge a **“Chi ascolta la parola e non la mette in pratica..”** In questo ascolto c’è qualcosa di più che un semplice sentire con le sole orecchie, ma è implicito un movimento interiore che pone la persona “di fronte” - specchio-, perché **veda** e, vedendo, **prenda** qualcosa, -*mette in pratica*-.

L’essere di fronte è il principio della relazione: ascoltare la **Parola** non per sentire un insieme di sillabe, ma per entrare in relazione con una Persona, Gesù, che mi parla.

Proprio oggi, attraverso la Parola, che la Chiesa ci consegna, vediamo che al versetto 12 della Parabola dei quattro terreni, Gesù dice che *“ascolteranno ma non comprenderanno”*. Com-prendere, prendere con sé. L’uomo di cui ci parla Giacomo è uno che ha sentito, visto, preso con sé, ma, andandosene, si è dimenticato. Dimenticato di cosa? Di se stesso! Perché allo specchio ha visto la sua faccia!

Il Signore parla a tutti, nessuno escluso e, parlando, ci ha rivelato il Volto del Padre. Gesù ha detto tutto ciò che ha sentito dire dal Padre.

Nell'atto di rivelarsi, mi rivela a me stessa. Non è che semplicemente dice qualcosa di me, ma la sua Parola mi comunica il suo vedermi e, attraverso di Lui, vedo realmente chi sono, nella verità, perché Gesù è la Verità. Gesù, la Parola fatta carne, mi dona la mia vera identità in Lui: l'abito nuovo, il cuore nuovo, la vita nuova.

Ascoltando la Parola, sento e vedo Gesù, che mi parla. Se credo e prendo la sua Parola per me, vado (nella vita) vivendomi nella verità di me stessa, a patto che non me ne dimentichi...

Generalmente, quando dobbiamo prendere delle decisioni o stiamo attraversando periodi difficili, nella preghiera siamo soliti chiedere al Signore: "Cosa devo fare?" È giusto, per carità, ma non basta più. Se mi fermo a questo, corro il rischio di appiccicarmi addosso un pezzo di stoffa nuova, ma, se il mio vestito è vecchio, alla lunga si strappa tutto...

Per vivere quella pienezza di gioia che Gesù vuole per me, ho bisogno di



partire da quel "io sono" che è il Signore a rivelarmi nella sua Parola. Voglio imparare a chiedere in preghiera: "Chi sono io, Signore, in questa situazione?" Il che cosa fare si sviluppa man mano che cammino, seguendo le orme del Signore e non è necessaria nemmeno la mia bravura

personale, solo il mio desiderio, la mia adesione libera nell'Amore. A darmi la capacità è lo Spirito Santo, che il Padre darà a chiunque glielo domanda.

Il Figlio mio, Amato: la Via

Il ministero pubblico di Gesù inizia a partire dal suo Battesimo nelle acque del Giordano; mi piace vedere questo episodio come la via che Gesù ci ha indicato. Lui è la Via. Nei Vangeli di Marco e Luca, mentre Gesù viene battezzato da Giovanni Battista (che nel Vangelo di Matteo cerca di convincere Gesù che non è il caso che si battezzi), il cielo si apre e una voce afferma: **"Tu sei il Figlio mio, che io amo. Io ti ho mandato"**.

Dopodiché lo Spirito lo spinge nel deserto, dove il diavolo lo tenterà, cercando di insinuare il dubbio in Gesù di essere il Figlio amato. Ce lo ha spiegato molto bene Roberta nella sua Catechesi. **In forza della propria identità**



di Figlio, Gesù respinge e neutralizza il diavolo, rispondendo con la Parola della Bibbia. Il Figlio assomiglia al Padre; vedo tutta la vita terrena di Gesù come una risposta, il "Sì" al suo essere Figlio, che, essendo nel Padre, agisce con la stessa autorità contro gli spiriti malvagi e rende visibile l'Amore di Dio per gli uomini nel guarire, nel liberare chi incontra.

Gustare l'Amore di Gesù

Il punto di partenza per gustare questo Amore, che, se è accolto, è quella forza che **esce** da Gesù Vivo e Risorto, è proprio quell'Ascolto di cui ci parla Giacomo, quel mettersi di fronte ed entrare in relazione con Gesù, con la Parola che mi parla e mi rivela chi sono. Se non mi metterò "di fronte", Gesù continuerà a riversare su di me il suo Amore, ma io come farò a sentirlo, vederlo, prenderlo? Rischio di vivere tutta una vita, senza sapere chi sono e senza gustare questo suo Amore, che è per me e che ha il potere di liberarmi e di guarirmi.

Se sei...

Sempre nella Catechesi di Roberta avevo notato che il diavolo inizia la frase che rivolge a Gesù per tentarlo, con: "**Se sei...il figlio di Dio...**" **Matteo 4, 33.** Ricordavo che anche Pietro, nell'episodio di Gesù che cammina sulle acque del lago, **Matteo 14, 28**, si esprime iniziando la frase nello stesso modo: "**Se sei tu, Signore...**". Incuriosita sono andata a leggerlo e, nel racconto, mi sembra di vedere queste dinamiche di Gesù che si rivela, rivelando a se stesso chi ha di fronte, in questo caso Pietro.

Lo stato d'animo dei discepoli è anche il nostro

Quello che mi piacerebbe far emergere, percorrendo questo brano di Matteo, è lo stato d'animo delle persone coinvolte, nel quale potremmo riconoscerci. Dopo aver sfamato una folla di cinquemila persone, **Gesù ordinò ai discepoli di salire in barca e di andare sull'altra riva del lago.** Intanto Lui **sale sul monte, da solo, a pregare.**

Un lago, per quanto grande sia, non è l'oceano Atlantico, per cui penso che



per i discepoli non fosse un grande problema arrivare alla riva opposta, infatti senza commenti si imbarcano. **Venne la notte..la barca era già molto lontana dalla spiaggia, ma aveva il vento contrario ed era sbattuta dalle onde.**

Sono da soli, i loro sforzi, remando, non portano al risultato ordinato dal loro Maestro, che per giunta non c'è.

La barca potrebbe rischiare di capovolgersi perché le onde la sbattono di qui e di là; i discepoli rischiano di finire in acqua e perdere pure l'orientamento: paura, fatica, delusione, senso di fallimento... "ce la faremo?" In queste pessime condizioni trascorrono ore ed ore e ***sul finir della notte arriva verso di loro Gesù, camminando sul lago. I discepoli dicono: "È un fantasma!" e gridano di paura.*** Non bastava la paura, che già avevano per la situazione di pericolo, ora si aggiunge pure il terrore di uno spettro...Ma Gesù subito parlò: ***"Coraggio, sono io! Non abbiate paura!"***

Capita anche a noi di attraversare periodi burrascosi, in cui tutto va per il verso sbagliato, non si riesce a trovare una via d'uscita, le proviamo tutte, inventiamo una strategia dopo l'altra, ma niente da fare: nessun miglioramento. Nemmeno le nostre preghiere sembrano essere ascoltate, non c'è più niente da fare. Veniamo all'incontro di preghiera, trascinandoci i nostri pesi, con l'animo abbattuto e, quando torniamo a casa, ci sentiamo stranamente sollevati, per un po'. Adesso abbiamo capito che è Gesù la "causa" del nostro sollievo, ma quando torniamo nelle nostre situazioni, ce lo ricordiamo?

Con quelle prime parole: - ***Coraggio sono io, non temete***- Gesù si è rivelato ai suoi discepoli, che invece di spaventarsi ancora di più, perché il presunto fantasma addirittura parla, provocano, almeno in Pietro, che poco prima gridava di paura, la lucidità necessaria per porre a Gesù una domanda razionale: ***"Signore, se sei tu, dimmi di venire verso di te, sull'acqua"***. Pietro non voleva insinuare il dubbio in Gesù circa la sua identità, come aveva fatto



il diavolo nel deserto; il dubbio di Pietro era su se stesso, come dire: sono sicuro di quello che sto sentendo e vedendo? Aveva bisogno di qualcosa di più e Gesù che viene sempre incontro ai nostri bisogni, gli dice: ***"Vieni!"*** E Pietro va. Solo che poi distoglie lo sguardo e si dimentica...

Sono sicura che a tutti noi è successo più di una volta di sentire una Parola che ci rincuora, che ci dà forza e speranza e poi? Se tornandocene a casa la tenessimo con noi anche chiedendoci: “ Signore, ma eri proprio tu a parlare a me attraverso quel passo della Bibbia o con le parole di quella persona, che nemmeno so chi è, o nella frase di quel canto, che avrò sentito centomila volte, o nella predica di quella Messa così bella...?” saremmo in relazione con la Parola, con Gesù, che si è rivelato, e, crescendo a poco a poco dentro di noi, incomincerebbe a darci quel po’ di sollievo, poi speranza: “Forse ce la posso fare” - poi coraggio:- “Sì che ce la faccio”- e non mi sentirei più delusa, impaurita, sfinita, perché nella Parola non c’è un fantasma, c’è il Signore!

La forza della Parola del Signore, che ha detto a Pietro: **Vieni!** , si comunica in chi ascolta e, come è stata capace di trasformare il Pietro impaurito e dubbioso in un Pietro capace di camminare sull’acqua, è capace oggi di trasformare ciascuno di noi. Non con la bacchetta magica, ma con lo...specchio, cioè credendo che l’immagine che Gesù mi dà con la sua Parola è proprio ciò che io sono, così come Pietro di fronte al Signore **si è visto**, non più come prima, ma come uno capace di camminare sull’acqua. Il vento contrario, le onde minacciose non sono cambiate, così come a volte nemmeno le nostre situazioni pesanti cambiano (è solo una questione di tempo), ma è cambiato lui, ha creduto nella nuova identità che Gesù gli rivelava di se stesso anche se solo per un poco. Ma non importa, Gesù non si è arreso e, alla fine, ha vinto e Pietro insieme a Lui!

Vogliamo anche noi essere vincitori in tutte le situazioni nella nostra vita? Credo allora che sia proprio necessario andare nella vita ricordandoci “chi siamo” in Gesù, che non si stanca mai di rivelarcelo attraverso la sua Parola. Il “che cosa fare” sarà una conseguenza in base alla nostra libera adesione a questo Amore gratuito, che Gesù dà a tutti coloro che ne hanno bisogno.



Il Signore esulta di gioia per te

Proviamo anche ora a vedere Gesù nella sua Parola, a sentire come risuona nel nostro cuore quello che ci comunica nel rivelarsi, a prendere per noi personalmente l'immagine di chi siamo e portarci a casa la sua Verità, perché diventi il nostro abito nuovo.

Da diverso tempo, sia durante i nostri incontri di preghiera e anche durante la Messa, più volte il Signore ci ha dato come profezia una parola di **Sofonia 3, 17-18**: ***“Il Signore, tuo Dio, è con te, è forte e ti salva. Esulta di gioia per te. Nel suo amore ti dà nuova vita. Egli si rallegra per te con canti di gioia, come nei giorni di festa”***.

Questo è Gesù che ti viene incontro allegro e festoso. Danza e canta di gioia per te, è felice di vederti! Te lo immagini? Proprio Lui, il Signore dell'Universo! Ti guarda e il suo cuore è pieno di gioia per il semplice fatto che tu ci sei! Allora sicuramente sei una bella persona, simpatica, piacevole, amabile, se la tua sola presenza fa così felice il Signore. Te lo sta dicendo proprio ora...Ascolta il tuo cuore. Se vuoi lascia che la sua Parola cada dentro di te e lì rimanga, per crescere e portare frutto il 30, il 60, il 100 e diventare, passo dopo passo, la tua Verità, perché solo Gesù è la Verità! Lode al Signore, sempre!

